

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2012)
Heft: 59

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un concerto allegro assai che ti coinvolge



Sabato 1. settembre u.s. sulla Piazza della Gioventù e nel salone multiuso del palazzo comunale di Cavigliano erano in programma delle manifestazioni di fine estate organizzate dalla nostra associazione e dalla commissione culturale del comune. Purtroppo l'inclemenza del tempo, ma in modo speciale la temperatura abbassatasi di parecchio nei confronti del caldo avuto ancora alcuni giorni prima ha costretto il comitato dell'associazione ad annullare sia la cena che il concerto del gruppo "Aqua Poca" programmati sulla piazza a partire dalle 19.30; e questo per non cadere nell'errore commesso un anno prima, nello stesso periodo, quando il tempo meteorologico rovinò parecchio la festa tenutasi in occasione del quarantesimo. Per contro il concerto programmato alle 18.00 nel salone comunale poté tenersi regolarmente.

Poco dopo l'ora indicata il sindaco Fabrizio Garbani Nerini a nome della commissione culturale comunale salutò con gioia sia i presenti in sala sia l'orchestra mandolinistica di

Lugano che dà poi il via al concerto. Avevo già potuto apprezzare la bravura dei musicisti quasi quattro anni fa quando furono graditi ospiti durante il concerto natalizio d'avvento tenutosi come consuetudine l'8 dicembre nella chiesa di Verscio. Allora quanto presentato era per lo più di carattere religioso con brani inerenti appunto al Santo Natale. Stavolta una trentina circa di musicisti fra i quali un buon numero di giovani donne e il loro **maestro Mauro Pacchin** ci presentano, come da programma distribuito in sala, un concerto un po' particolare per pubblico e orchestra. Infatti vengono proposte delle canzoni che i presenti potranno, anzi dovranno cantare in coro servendosi dei testi che vengono loro distribuiti. In tal modo, dice il maestro, tutti potranno essere protagonisti del concerto stesso.



Si suonano Canzoni ticinesi - il Gran Walzer - Canzoni francesi - Lugano mi amor - My Fair Lady mentre il pubblico è invitato a cantare in coro Vecchio scarpone - Giovann sona i Campann - Nel blu dipinto di Blu e L'uomo in frac di Domenico Modugno - Amici miei e Signore delle Cime.

Segue poi "**Sdanubio Blu**" un arrangiamento particolare ma assai allegro frammisto al suonare in alternanza il famoso walzer viennese di Johann Strauss (figlio) con il suonare e il cantare di alcune strofe di note allegre canzoni ticinesi. Ritengo che il pubblico sia stato così trasportato a vivere durante poco più di un'ora una serena e gioiosa allegria.

Dopo vari bis e applausi per quanto vissuto l'orchestra suona ancora alcuni brani lasciando in me e, penso pure in altri, un grato ricordo. Qualcuno ha suggerito: è da ripetere. Lo spero vivamente.

SGN



Dal programma
attività 2012-2013
della nostra associazione
leggo sotto -3TerreCultura
che sono elencate diverse
conferenze e la prima
in ordine di tempo
si titola:



Spazzacamini fortunati e sfortunati

La sera di giovedì 25 ottobre sono presente, unitamente a molte altre persone, nella sala comunale di Cavigliano per seguire quanto il professor Raffaello Ceschi, storico e ricercatore, andrà a raccontarci sull'attività degli spazzacamini, mestiere assai in voga dalle nostre parti negli ultimi trascorsi secoli.

Il presidente dell'associazione, Claudio Zanetti, presenta l'oratore che in un modo chiaro, vivace e quasi affabile, inizia a parlare del tema che dà il titolo alla serata e subito ci si interroga se la figura dello spazzacamino si possa porre come un segno di malaugurio oppure come un segno positivo e quindi augurale.

Secondo lo scrittore Tommaso Garzoni (1549-1589) in quel periodo storico gli uomini neri erano degli individui con delle maniere villane e grossolani nel comportamento, erano insomma degli uccelli del malaugurio. Nei secoli successivi la loro reputazione veniva migliorata; lo spazzacamino, era una delle poche figure ad avere accesso alla parte più privata e intima della casa, la cucina e quindi il focolare e la donna che ne cura il buon andamento. Questa familiarità con l'ambiente domestico gli valse il riconoscimento a mediatore simbolico, beneaugurante, nei riti di passaggio, rappresentazione che gli riconosciamo ancora oggi in occasione di matrimoni e nell'arrivo del nuovo anno. Attorno a questa figura si è poi sviluppata una tradizione popolare, basti pensare alla canzone in cui lo spazzacamino va ben oltre la sua mansione, generando un figlio con la fanciulla di casa...

L'oratore presenta un distinguo degli "uomini del fuoco" ossia fra i fumisti veri artigiani e commercianti e gli spazzacamini dediti solo alla pulizia delle canne fumarie. Racconta di coloro che andarono a operare al nord ossia in Germania, Paesi Bassi, Francia ed Austria e con il loro lavoro riuscirono a volte a farsi una posizione anche economica di una certa levatura e da qui "spazzacamini fortunati". Parla di contratti di tirocinio dell'apprendistato che veniva sottoscritto per una durata di sei anni e tre mesi e passato tale periodo veniva offerto al giovane un abito da cittadino. Fa i nomi dei Bianconi, dei Ceschi, dei Vanoni che operavano quest'ultimi a Parigi ed elargivano delle buone retribuzioni. I giovani arruolati venivano dalla fascia che andava dal Piemonte ai Grigioni passando dalla Valle Vigizzo, dalla Cannobina, dalle Centovalli, dalle Terre di Pe-

demonte, dalla Verzasca, dalla Mesolcina, e in piccola parte anche dall'Onsernone e dal Gamparogno. Soazza ed Intragna erano le capitali dell'arruolamento di questa attività nella nostra realtà ticinese.

Alcuni giovani di Lavertezzo si trovarono ad operare in modo egregio a Palermo dove erano pure una sorta di guardia del fuoco paragonabili,

per il ruolo assunto, ai pompieri dei nostri giorni. In alcune città del nord il mestiere veniva svolto da corporazioni con dei privilegi, quasi dei monopoli. Su diciotto quartieri ben definiti di Vienna sedici erano affidati a gente della Mesolcina.

Chi era alla testa delle attività, "il Kaminfeger" godeva di una certa reputazione e stava economicamente anche discretamente bene.

Il relatore accenna ad un episodio dove una donna rimasta vedova di un Kaminfegermeister sposò poi un certo Toschini di Soazza giovane che aveva ben quarant'anni meno di lei. Matrimonio d'amore o di interesse?

Allora, lo spazzacamino era un mestiere onorevole oppure infamante?

Per chi si dirigeva a nord poteva essere anche onorevole ma certamente non lo era per coloro che andavano giovanissimi, sei, sette, dieci anni, in Piemonte, Lombardia, Veneto e da qui "spazzacamini sfortunati".

L'oratore passa quindi a toccare un argomento assai commovente ossia la "tratta" dei bambini tolti alle famiglie per essere avviati nel nord d'Italia a svolgere una attività vista con i nostri occhi ignobile ed infamante. Erano questi tempi assai tristi per le nostre contrade. La povertà, la miseria era allora veramente presente.

Il lavoro stagionale, dall'autunno alla primavera, era diventato una necessità per molti nuclei familiari costretti a lasciar partire i loro piccoli, si parla di sei anni in su.

Negli anni 1860/70 si contano attorno ai 550 i fanciulli che andavano verso "un ignoto destino". Dal 1900 il numero andò rapidamente, per fortuna, diminuendo.

Il padrone reclutava i piccoli "garzoni" nei nostri villaggi per poche lire milanesi e li portava verso i centri dove il più delle volte li subappaltava ad imprenditori senza scrupoli. Se un bambino si ammalava per lui era quasi certa la fine. Le cure erano nulle. Alle volte venivano rimpatriati. Racconta di un Maggetti che si ammalò a Bergamo e fu rispettato con un cartello sulla giacca a Lugano passando da Lecco-

Bellagio-Porlezza e aiutato in questo da gente che ne prese cura durante il viaggio.

Un giovane di dieci anni, Cesare Rusconi, morì per dissenteria e allora un tribunale di Como riuscì a giudicare i colpevoli e a condannare un certo Corda, pare di Vogorno, a dieci anni di lavori forzati. La vita di questi giovanissimi era straziante, erano mal nutriti, scalzi e sempre sporchi e dovevano dormire in stalle e nel fieno.

I padroni erano degli ignobili, degli sfruttatori dei veri farabutti.

Coloro che fuggivano, venivano sovente rimpatriati perché il vagabondaggio e l'accattanaggio e la non fissa dimora erano per lo più vietati. Il Cantone doveva assumersi le spese del rimpatrio.

L'oratore accenna al libro "Cuore" di Edmondo De Amicis (1886) e a un episodio dove un piccolo spazzacamino ticinese girovago viene aiutato da giovani ragazze di una scuola.

Finalmente, verso il 1873 le autorità aprono gli occhi su questa tragedia e anche grazie alla legge sulla scuola dell'obbligo e alla legge sul lavoro minorile, questo losco traffico va verso l'estinzione anche se non è del tutto condivisa da alcune famiglie. All'inizio del 1900 si contano ormai solo casi sporadici almeno per giovani in partenza dal Ticino. Non così dalle valli italiane come testimonia, con commovente, in sala Cesare Generelli (1916) partito a undici anni da Cursolo (Val Cannobina) per Alessandria e il Monferrato per esercitare per tre stagioni questa triste esperienza.

La parola passa al pubblico con varie domande e si accenna così al libro "Die schwarzen Brüder" di Lisa Tetzner (1894) scritto nel 1941, dove si narrano le vicende tragiche di alcuni giovani spazzacamini partiti dalla Verzasca. Purtroppo nella nostra lingua è ottenibile solo in forma ridotta.

Ringrazio, da queste righe, il prof. Ceschi per la sua interessante conferenza e coloro che hanno organizzato una piacevole serata dandoci la possibilità di sincerarci solo qualche secolo fa la miseria, che purtroppo è ancora presente in diversi paesi, era viva anche in casa nostra.

SGN

Foto: Hans Baumgartner





RAIFFEISEN

Centovalli Intragna
Pedemonte Verscio
Onsernone Loco

Tel. 091 785 61 10
Fax 091 785 61 14
www.raiffeisen.ch/verscio